



Abstracts

Thursday, September 13th 2018

13.00 IALHI Member presentation 1

1) Alpo Väkevä (Library of Labour Movement, Finland)

Title: *The memory of 1968 in the Library of Labour Movement collections*

The events of 1968 and their consequences were different in Finland than in Western Europe. It was characteristic that the events of 1968 brought about pro-Soviet and Marxist-Leninist tendencies in Finland. This has been reflected on how the year 1968 has been taken into account in the Library of the Labour Movement. In addition to the international context of the year 1968, the library has paid attention to its national context in its events, exhibitions and collection work.

2) Rosalía Gallo (Biblioteca y Archivo Historico y Centro de Documentacion de la Unión Cívica Radical, Buenos Aires)

Title:

Los documentos (declaraciones, manifiestos) firmados por el Comité Nacional de la UCRP.

Publicaciones periódicas como "Inédito", nacida en plena época de proscripción de los partidos políticos, fuente de testimonios imprescindible para los investigadores interesados en transitar una época particularmente difícil para la Argentina, durante el cual el general Juan Carlos Onganía se había instalado en el poder, dispuesto a gobernar hasta la consumación de los tiempos. Cabe aclarar que el 28 de junio de 1966 las Fuerzas Armadas derrocan al doctor Arturo Illia y el presidente constitucional es sacado por la fuerza de la Casa de Gobierno.

Documentos relacionados con la CGT de los Argentinos.

Correspondencia entre el dirigente gremial Agustín Tosco, perteneciente a la CGT de los Argentinos con su abogado el doctor Hipólito Solari Yrigoyen -defensor de presos políticos y miembro de los organismos de derechos humanos, ex senador radical, víctima de dos atentados. La relación entre el partido radical y el movimiento obrero.

La resistencia en plena dictadura militar de la Juventud Radical. El enfrentamiento a la dictadura militar, oligarquica y proimperialista, a través de una perspectiva nacional, popular y revolucionaria para instaurar un gobierno democrático.

3) Fabian Würtz and Eric de Ruijter (Swiss Social Archives and International Institute of Social History, Zürich)
– no IALHI member

Title: *Managing digital born archives of the Swiss Social Archives*

Now that we acquire an increasing amount of digital born archives, we are facing the challenge of how to make these available. The Swiss Social Archives and the International Institute of Social History worked together to adapt IIF applications and viewers to work with archival metadata and objects within the IIF framework.

We will talk about our requirements and objectives, give a demonstration of how to browse the folders and files of a digital archive, and elaborate on how these applications can be embedded in other institutions' architecture.

4) Franco Bertolucci (Biblioteca Franco Serantini, Pisa)

Title: *'68 Pisan sources*

Negli anni precedenti il Sessantotto, Pisa è un laboratorio d'idee e fermenti politici e sociali che nascono, soprattutto, al di fuori della sinistra democratica, e si coagulano intorno al movimento degli studenti e al giornale «Il Potere operaio.»¹ La città costituisce un caso particolare nell'ambito della più generale mappa geo-politica della contestazione italiana, difatti il grande ciclo di lotte avviate nel biennio 1968-1969 è preceduto da una serie di iniziative e vicende. Già nel novembre del 1963 gli studenti della prestigiosa Scuola Normale Superiore si sono resi protagonisti di una contestazione del regolamento interno e, nello stesso tempo, hanno reclamato con forza il diritto a una propria rappresentanza. I normalisti sono seguiti nelle settimane seguenti dagli studenti di chimica, che occupano la propria facoltà per due giorni per protestare contro il selettivo esame pre-laurea e l'aumento delle tasse universitarie. Agli studenti di chimica si uniscono poi quelli di medicina, che protestano per l'insufficienza dei laboratori. Nei primi giorni del gennaio del 1964, gli studenti occupano il palazzo sede del corso di lingue rivendicando l'inserimento dei propri rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'Università, la pubblicazione dei bilanci degli istituti e la formazione di commissioni paritetiche nelle facoltà composte da studenti professori e assistenti. Nel febbraio si arriva alla clamorosa occupazione del Palazzo della Sapienza e, nell'occasione, gli studenti pisani ricevono la solidarietà dei principali movimenti e organizzazioni studenteschi italiani, che organizzano una giornata nazionale in loro sostegno. Infine va ricordata anche la clamorosa contestazione di alcuni studenti a Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI alla Scuola Normale nel marzo del 1964. Pisa, dunque, è al centro della prima contestazione di ampio respiro del sistema universitario italiano, le autorità però non colgono l'importanza di questi primi prodromi di disagi e preoccupazioni che provengono dal mondo studentesco e rispondono in maniera negativa rifiutando ogni dialogo.

A questi avvenimenti si succedono, nel biennio 1965-66, altri episodi che coinvolgono sempre il mondo universitario per arrivare poi, tra il gennaio e il febbraio del 1967, a una nuova serie di occupazione di facoltà e della Sapienza. In quest'ultima sede un gruppo di studenti pisani, con la collaborazione di altri colleghi giunti da diverse università italiane, elabora il documento che poi prende il nome di *Tesi della Sapienza*. Si tratta della prima elaborazione collettiva, a livello nazionale, che cerca di coniugare le istanze del movimento con una teoria "rivoluzionaria nella quale lo studente non è inteso più come un soggetto passivo ma come forza-lavoro in fase di qualificazione, e come oggetto della parcellizzazione capitalistica del lavoro intellettuale.

Il "laboratorio pisano" è ormai uno dei centri nazionali in cui si configura il nocciolo della stagione dei movimenti e della "nuova sinistra". Non a caso, nello stesso periodo nel quale si sviluppa la nuova occupazione della Sapienza esce il primo numero del periodico «Il potere operaio». Il giornale, espressione di quei gruppi di militanti che hanno maturato le proprie esperienze collettive nell'ultimo

¹ Sul '68 pisano cfr. M. Battini, *Note storiche sugli studenti estremisti e sulle agitazioni nell'università pisana*, in Aa Agosti La Passerini, N. Tranfaglia (a cura di), *La cultura e i luoghi del '68*, Milano, F. Angeli, 1991, pp. 275-292; U. Carpi, *Il Sessantotto e l'Università di Pisa*, in *Per una storia dell'Università di Pisa: estratto da Annali di storia delle università italiane*, a. 14, 2010, Bologna, CLUEB-CISUI, c2010; L. Ghelli, *68 e dintorni: il movimento, gli operai, il PCI e i gruppi a Pisa dalle Tesi della Sapienza alla giunta Lazzari* i Ponsacco, Progetto, 1988; G. Nardi, *L'immaginazione e il potere: cronache del '68 a Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi, 1982.

biennio di lotta politica e sociale, trova subito un'importante diffusione negli ambienti studenteschi e operai della fascia costiera della Toscana. Ne è direttore responsabile Luciano Della Mea e i redattori e i collaboratori sono Adriano Sofri (che in questo momento insegna a Massa e in città è riuscito a coinvolgere nell'iniziativa un vivace gruppo di studenti e operai), Giorgio Pietrostefani, Guelfo Guelfi Gian Mario Cazzaniga, Sergio Gatai², Umberto Carpi e altri. Il gruppo de «Il potere operaio» pisano si caratterizza per una struttura non partitica, prediligendo forme orizzontali e assembleari sul piano dell'organizzazione e della propaganda. L'azione diretta, il sostegno a ogni forma di «autonomia di classe», la critica alle burocrazie dei partiti storici della sinistra e alle organizzazioni sindacali, la forte simpatia per il guevarismo e i movimenti rivoluzionari anticolonialisti pone il gruppo in una posizione intermedia tra l'organizzazione specifica – orientata ideologicamente verso un nuovo marxismo/leninismo – e un'organizzazione di massa con caratteristiche simili a quelle del sindacalismo d'azione diretta espresse in epoche antecedente. Non a caso, molti dirigenti del PCI accusano il gruppo di estremismo e «massimalismo anarcoide». Dalle ceneri poi di questa prima esperienza politica de «Il potere operaio pisano» nasceranno, al termine del primo ciclo di lotte, tre organizzazioni distinte: 1) Lega dei comunisti; 2) Lotta continua; 3) Centro Karl Marx.

All'inizio degli anni Sessanta iniziano a nascere nuove riviste teoriche – le più famose «Quaderni rossi» (1961) e «Quaderni piacentini» (1962) – che rappresenteranno imprescindibili punti di riferimento per le nuove generazioni di intellettuali che si formano all'interno della contestazione giovanile. Anche a Pisa esce una rivista «Nuovo impegno» (1965), che avrà una buona diffusione a livello nazionale, i cui principali redattori e collaboratori sono Gianfranco Ciabati Giuliano Foggi, Romano Luperini, Carlo Alberto Madrignani, Franco Petroni, Paolo Cristofolini e l'instancabile Luciano Della Mea.

Dunque, Pisa negli anni '60 è uno dei centri propulsori degli avvenimenti legata alla storia dei movimenti studenteschi e della nuova sinistra. In questa città di quasi 100.000 abitanti la presenza studentesca è ampia – nel 1968 sono oltre 17.000 gli iscritti all'Università e diverse migliaia alle scuole medie superiori –. Queste agitazioni, che si caratterizzano per multiformi esperienze di base – assemblee, gruppi, associazioni, comitati di base, collettivi etc. –, si fonderanno presto poi con la protesta operaia che coinvolge le principali fabbriche storiche della città (Saint Gobain, Marzotto, Piaggio etc.) le cui strutture entrano in crisi in quegli anni a causa di una congiuntura economica negativa che produce migliaia di licenziamenti. La risposta operaia fu dura e prolungata con vertenze sindacali, scioperi e manifestazioni che per la prima volta coinvolsero anche gli studenti tanto che uno degli slogan più fortunati di quell'epoca fu: «Operai e studenti uniti nella lotta». La conflittualità sociale di questi anni si prolungò a Pisa per oltre un decennio coinvolgendo l'intero tessuto urbano.

La memoria e le fonti archivistiche del lungo «68 pisani»

Gli anni Sessanta in Italia sono caratterizzati del forte mutamento del quadro politico nazionale con la costituzione del primo governo di centro sinistrai che dopo pochi anni porterà all'unificazione socialista tra PSI e PSDI che fa nascere lo PSU. Nel frattempo, la sinistra socialista nel gennaio del 1964 si era separata dalla casa madre per formare lo PSIUP. Questa trasformazione della situazione politica ha un riflesso anche a Pisa dove, attorno a un piccolo nucleo di intellettuali, si forma la federazione locale del

² Sergio Gatai nasce il 24 dicembre 1938 a Genova dove la famiglia, pisana d'origine, si era trasferita per motivi di lavoro. Nel 1960 partecipa agli scontri di piazza di Genova, in occasione della protesta contro il governo Tambroni e il congresso nazionale del MSI; nello stesso anno si iscrive al PCI, dopo una breve militanza nella FGCI. Nel 1963 è un avvista della cellula universitaria denominata «sezione centro» e dell'organizzazione universitaria comunista «Università nuova» (partecipa al Congresso di Venezia dell'UGI). In questi stessi anni si avvicina all'area dei «Quaderni rossi» e conosce Adriano Sofri, Gian Mario Cazzaniga, Vincenzo Bugliani, Alberto Guarino, Alvio Renzini detto Filippo. Nel 1964 viene selezionato per i corsi alla scuola del partito di Frattocchie, che frequenta per circa un mese; da questa esperienza ritorna convinto delle scelte socialdemocratiche del PCI (XI congresso). Entra in contatto con Luciano Della Mea, con il quale forma il nucleo spontaneo e indipendente che darà vita all'esperienza de «Il potere operaio» pisano. Partecipa all'occupazione della Sapienza, l'8 febbraio 1967, nello stesso anno viene radiato per «comportamento antipartitico» dalla sezione del PCI insieme ad altri sedici studenti tra i quali Lia Marianelli, Carla Melazzini, Fiorella Farinelli e Fulvio Perugino. Tra il 1999 e il 2001 ha donato un fondo archivistico/documentario con una collezione libraria alla Biblioteca e oggi è membro dell'Associazione Amici della Biblioteca F. Serantini.

nuovo partito che ha l'obiettivo di porsi a sinistra delle organizzazioni politiche storiche del movimento operaio. Animatore del gruppo pisano è Luciano Della Mea, scrittore e polemista proveniente dalle file socialiste. Lo PSIUP sarà in questi anni un interlocutore del movimento studentesco, in particolare di quel nucleo di studenti che va spostandosi rapidamente verso posizioni radicali e marxiste. Della Mea donerà, anni dopo, alla Biblioteca una cartella di documenti inerenti la nascita e le attività della Federazione di Pisa dello PSIUP negli anni 1964-66.

Fin dalle prime apparizioni, le forme della protesta studentesca rifuggono da modelli strutturati: l'assemblea è il luogo decisionale prediletto, i volantini, manifesti murali (o *dazibao*, termine derivato dalla Rivoluzione culturale cinese del 1966) e i giornali autoprodotti sono gli strumenti di comunicazione per eccellenza. A livello di facoltà e istituti superiori si formano collettivi dove, comunque, è sempre la forma assembleare a prendere il sopravvento. Cambia il modo di comunicare e di organizzarsi, anche se spesso sul piano ideologico gli studenti si richiamano a esperienze politiche passate – soprattutto di orientamento marxista-leninista – che pongono al centro del proprio agire la necessità di strutturarsi in forma di partito. Quello dell'organizzazione è uno dei temi centrali di discussione all'interno di questo ciclo di lotte che avrà un andamento irregolare per tutto il successivo decennio e che porterà alla formazione di varie organizzazioni politiche della nuova sinistra che, al di là delle sigle, comunque, non assumeranno mai la forma classica dei partiti politici.

In questa città, con una storia sociale e politica plurale e vivace, non poteva non nascere un centro di documentazione che ne raccogliesse, in qualche maniera, l'eredità e la memoria.

Il primo decennio di attività della Biblioteca F. Serantini (1979-1989) è caratterizzato e influenzato da questa particolare genesi, dove prevale l'idea del centro di documentazione come riferimento e scambio delle strategie d'intervento politico dei soggetti che vi fanno capo. Di conseguenza, l'attività di raccolta e organizzazione dei materiali corrisponde inizialmente più a necessità extra-documentarie, legate al bisogno di visibilità politica e culturale. In questo periodo la sede della Biblioteca coincide, di fatto, con la sede del gruppo anarchico territoriale in un'osmosi tipica di quest'esperienza³.

È solo con l'inizio degli anni Novanta – e l'apertura nel 1993 della nuova sede della Biblioteca – che inizia una graduale trasformazione della struttura, che muta la propria realtà organizzativa dandosi scopi più marcatamente scientifici e separando gradualmente le proprie vicende dalle attività del gruppo anarchico locale. In questa nuova situazione, la Biblioteca inizia una sistematica ricerca di documentazione e una catalogazione scientifica del proprio materiale bibliografico. La sua apertura al pubblico, le iniziative culturali e editoriali attirano l'attenzione di molti ex militanti degli anni della Contestazione, che iniziano a collaborare e a depositare i propri materiali. Tutta questa mole ibrida di documentazione composta di carte, corrispondenze, volantini, giornali, libri e opuscoli costituiscono il *corpus* centrale dell'archivio della Biblioteca. Questa parte documentaria e archivistica, nei primi anni di vita del centro, non è stata oggetto di particolari interventi di riordino e inventariazione. Il primo nucleo di materiale archivistico e documentario della Biblioteca è stato raccolto sotto la denominazione di archivio della Federazione anarchica pisana e copre un arco temporale che va dal 1944 al 1982. Nel biennio 1983-84 giungono in biblioteca i primi faldoni dei fondi prodotti da organizzazioni e da persone, di fatto delle miscelanee di documenti concernenti gli ambiti di attività politica dei singoli militanti: questo è il caso ad esempio delle carte di Linda Bindi e Lia Marianelli – militanti a cavallo dei decenni Sessanta e Settanta del Centro Karl Marx di Pisa (Il fondo dei documenti del Centro Karl Marx di Pisa (1968-1973) che contiene documenti interni, verbali, circolari, volantini, bollenti e ciclostilati relativi ai congressi e convegni locali, ai corsi di formazione storico/politica e alle attività di propaganda è uno dei più ricchi della Biblioteca)⁴ – e di Luciano Della Mea. Inoltre, in questi anni di attività di centro culturale

³ Nel 1987 la Biblioteca e il gruppo anarchico locale lasciano la sede storica di Via S. Martino 48, decidono di occupare un appartamento di proprietà comunale in Palazzo Cevoli, localizzato nella solita via. La rivendicazione di uno spazio culturale e politico caratterizzerà la storia di questi anni della Biblioteca e del gruppo anarchico, che si esaurirà solo alla fine del 1992 quando la Provincia di Pisa, tramite una convenzione, concederà alla Biblioteca F. Serantini uno spazio adeguato per continuare le proprie attività.

⁴ Questo archivio è composto da documenti provenienti da diversi militanti dell'organizzazione come appunto Lia Marianelli, Gian Mario Cazzaniga e altri. Purtroppo, al momento della donazione non è stato compilato un elenco di

e editoriale, la stessa Biblioteca inizia a produrre un proprio archivio “corrente” che oggi è parte consistente del patrimonio documentario dell’istituzione. All’interno poi dell’archivio della biblioteca, si è formato un complesso di fondi documentari che raccolgono materiali vari di organizzazioni dell’estrema sinistrai di associazioni di base e non solo.⁵

Come si può desumere da una prima analisi, gran parte dei fondi archivistici si è costituita in anni successivi alla produzione dei documenti per scelta soggettiva del possessore (spesso non coincidente con il reale produttore) con il risultato di aver accentuato l’elemento di “raccolta” della documentazione. Al loro interno, questi fondi conservano un’ampia tipologia di materiali: volantini ciclostilati, manifesti murali, ritagli di giornali, fotografie, diari e corrispondenze, bollettini, brochure, dépliant, manoscritti e dattiloscritte.⁶ Queste diverse tipologie di materiali hanno posto seri problemi all’archivista, non solo dal punto di vista della conservazione ma anche da quello del trattamento e della descrizione, visto che spesso la linea di demarcazione tra il documento archivistico e, ad esempio, quello bibliografico è assai labile, confondendosi e sovrapponendosi. In alcuni casi, come nel trattamento dei fogli volanti e dei manifesti murali o come per i periodici e i libri, si sta provvedendo a una catalogazione per singolo pezzo mantenendo in chiaro nella scheda bibliografica la provenienza. In questi casi, la tecnologia informatica, con i nuovi programmi che la Biblioteca ha adottato nell’ultimo biennio ha permesso di mantenere la tracciabilità della provenienza dei documenti con evidenti benefici per il lettore e il ricercatore⁷.

Per individuare in ambito archivistico una definizione corretta di «soggetti produttori» relativa ai gruppi e ai movimenti politico/sociali dei decenni Sessanta e Settanta si è preso spunto dalle considerazioni di M. Grispigni e L. Musci⁸. I gruppi e i movimenti non sono enti né parti, non possiedono un protocollo, un’articolazione in uffici e settori e non hanno tra le loro specifiche mansioni quella di raccogliere e conservare la «memoria relativa alla propria produzione e al suo agire politico»⁹. Questi soggetti non hanno strutture stabili di quadri con organizzazioni gerarchiche e rapporti costanti tra centro e periferia delle proprie ramificazioni territoriali. In conclusione, Grispigni e Musci affermano che per questi soggetti non esistono delle memorie ufficiali, ma piuttosto «molteplici memorie, legate alla scelta dei singoli militanti all’operazione continua di selezione della memoria operata da chi, interno alle vicende o spettatore interessato, decide di conservare alcune testimonianze a scapito di altre»¹⁰. In questi casi «non c’è un massimario di scarto, ci sono le soggettività, spesso fortemente coinvolte nelle vicende, che operano una selezione fra i documenti con un meccanismo di rapporto con la memoria che in alcuni casi appare di per sé una vera e propria fonte»¹¹. In poche parole, gli archivi dei movimenti e dei gruppi devono essere analizzati e inventariati tenendo ben presente non solo la storia dell’organizzazione ma anche la pluralità di soggetti individuali e collettivi che ne hanno fatto parte, e che spesso sedimentano la propria memoria in una documentazione sparsa e incoerente dal punto di vista archivistico.

Nei primi anni Novanta la Biblioteca ha acquisito altri archivi di organizzazioni politiche e di movimenti a volte anche sindacali, come quelli del Consiglio di fabbrica della Guidotti (1974-1985) e del

versamento con l’indicazione della consistenza e della provenienza. La biblioteca conserva anche lo striscione ufficiale originario dell’organizzazione, donato dal prof. Cazzaniga nel 2002.

⁵ Il complesso di fondi conserva numerosi fascicoli di organizzazioni e associazioni della estrema sinistra come Avanguardia operaia e Lotta continua, del movimento anarchico, di partiti della sinistra (PCI e PSI) e del sindacato CGIL-CISL-UIL.

⁶ I fondi archivistici e documentari che sono accompagnate da consistenti raccolte librerie sono quelli di F. Bucci, J. Cono, P. C. Masini, G. M. Cazzaniga, S. Gatai e La Gestri. Altri donatori come M. Stampacchia e M. Antonioli hanno donato alla biblioteca consistenti fondi librari senza però che questi fossero accorpati come fondi a se stanti. Comunque, nelle schede bibliografiche dei libri donati è sempre segnalata la provenienza.

⁷ La biblioteca ha provveduto, con un progetto finanziato dalla Regione Toscana, a riversare le proprie banche dati delle monografie, opuscoli, periodici, materiali multimediali, manifesti e fogli volanti dal vecchio software ISIS/TECA a Koha (versione 3.12) un sistema integrato di nuova generazione open-source, mentre per l’archivio ha adottato Archimista tra il 2013 e il 2018 ed ora la banca dati dell’archivio è migrata in Archiui.

⁸ *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, a cura di M. Grispigni e L. Musci, citati pp. 32-33.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

Coordinamento provinciale dei cassaintegrati (1984-1986). Tra quelli politici si ricordano gli archivi della sezione di Livorno dei Gruppi comunisti rivoluzionari (IV Internazionale) poi Lega comunista rivoluzionaria (1971-1989); della redazione di «Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe» – rivista pubblicata nella prima serie a Firenze tra il 1977 e il 1980 –; del «Progetto Leonardo», espressione di una componente del movimento studentesco pisano della Pantera, associazione attiva dal 1989 al 1993; della rivista francese «Cahiers de mai», nata del coacervo del maggio parigino del Sessantotto e attiva fino alla metà degli anni Settanta e infine quello della Federazione provinciale di Democrazia proletaria, che copre un arco temporale che va dal 1976 al 1990. Caso un po' particolare è quello relativo alle carte della Lega dei comunisti una delle organizzazioni politiche che nel 1976 darà vita al cartello elettorale che prenderà nome di Democrazia proletaria. Infatti Stefano De Ranieri, militante dell'organizzazione, nel 2002 dona alla Biblioteca il suo archivio politico che di fatto rappresenta la storia documentaria della Lega dei comunisti. Il donatore si era assunto il compito di conservare gli atti dell'organizzazione, pur senza un mandato specifico: un caso tipico di osmosi tra il conservatore/raccoglitore e il produttore. Altri fondi archivistici afferenti all'esperienza politica di Democrazia proletaria che coprono un arco temporale che va dalla fine degli anni Settanta ai primi anni Novanta sono quelli personali di Claudio Marasco, Mauro Stampacchia e Fabio Tongiorgi. Altri fondi archivistici di organizzazioni e movimenti sono quelli, ad esempio, del Comitato antimilitarista per la pace (1983), del Coordinamento cittadino contro la guerra (1992), del Circolo polivalente studentesco (1983-1984) e del Movimento degli studenti in lotta (1984-1985).

Alla fine del decennio, poi, è giunta alla biblioteca una consistente donazione di carte dal Centro Valerio Verbano di Roma. Il Centro di documentazione, nato nel 1981 in ricordo di un militante dell'Autonomia operaia romana ucciso dai neofascisti, l'anno precedente, è stato attivo fino alla fine degli anni Novanta quando si è sciolto. Il suo patrimonio è stato diviso in due parti: la biblioteca, composta da circa 3000 volumi e 112 faldoni di documentazione archivistica, è stato versato al Centro di documentazione anarchica della Libreria Anomalia di Roma e la rimanente parte, oltre un centinaio, di faldoni, è giunto nel 2002 alla Biblioteca F. Serantini. Questa collezione archivistica copre un arco temporale che va dalla fine degli anni Sessanta alla metà degli anni Novanta e raccoglie ciclostilati, riviste, manifesti, volantini, adesivi e bandiere relative a movimenti e partiti politici dei Paesi Baschi con particolare riferimento ai gruppi indipendentisti; ai gruppi rivoluzionari dell'America Latina; ai gruppi extraparlamentari italiani ed esteri; alla redazione della rivista «Polisca e classe»; al Collettivo del Policlinico e al collettivo Alcatraz di Roma; e, infine, materiali vari di Daniele Pifano, storico militante dell'Autonomia operaia romana.

Il più importante e completo archivio di organizzazione è quello dei GAAP (Gruppi anarchici d'azione proletaria) che copre un arco temporale che va dal 1949 al 1958 e che è stato donato alla Biblioteca da Pier Carlo Masini nel 1994. La documentazione dei GAAP è costituita dalla corrispondenza in entrata e in uscita, dai verbali delle Conferenze nazionali, dalle carte della redazione del periodico «L'Impulso» fino a quelle del costituendo Movimento della Sinistra comunista. Questo archivio ha la peculiarità, quasi unica nel suo genere, di essersi costituito con l'inizio della stessa storia dell'organizzazione.

Tutte queste donazioni hanno portato alla costituzione del vero e proprio Archivio della Biblioteca, diviso in alcune sezioni: la prima quella dei fondi individuali che raccoglie 57 archivi personali in gran parte afferenti alla storia politica della Toscana; la seconda quella dei fondi documentari delle organizzazioni e dei movimenti che è composta da 20 archivi. Seguono poi la sezione fotografica, quella dei manifesti murali, dei cimeli (bandiere, opere d'arte e altro materiale) e della memoria orale, che è stata inserita nel censimento delle fonti orali avviata qualche anno fa dalla Regione Toscana¹².

In questo decennio sono stati avviati costanti rapporti con la Soprintendenza archivistica della Toscana e che hanno permesso di stilare un primo elenco di consistenza di fondi documentari e archivistici con il conseguente riconoscimento di «notevole interesse storico» – notifica n. 717 del 12 marzo 1998 – dell'archivio della Biblioteca.

Alcune descrizioni dei fondi di persona sono state poi inserite nella *Guida agli archivi delle personalità*

¹² Cf. in proposito la scheda della biblioteca in A. Andreini e P. Clemente, *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento*, Firenze, Regione Toscana, 2007, pp. 208-211

della cultura in Toscana tra '800 e '900 relativa all'area pisana¹³ e oggi sono consultabili, insieme ad altre schede, dell'archivio online sulle personalità in Toscana del SIUSA¹⁴.

Alcuni degli archivi di persona più interessanti donati alla Biblioteca vanno segnalati quelli di Antonio Vinciguerra, Sandra Lischi, Giuseppe Milano e Domenico Frezza.

Il fondo di Antonio Vinciguerra, ex militante di Lotta continua, attivo tra il 1970 e il 1976, è composto da alcune centinaia di negativi e fotografie che ritraggono prevalentemente manifestazioni e situazioni di lotta tenutesi a Pisa tra il 1970 e il 1976. Non mancano però istantanee di importanti manifestazioni, come quella per il Vietnam di Milano del 1973, comizi di Lotta continua in Sicilia nel 1972 o la festa di «Re nudo» al Parco Lambro di Milano nel 1976¹⁵.

Il fondo Sandra Lischi¹⁶ conserva quaderni di appunti, diari di scuola e taccuini della donatrice, oltre a documenti e materiali riguardanti i movimenti e i gruppi di opposizione degli anni '60 e '70 e in particolare quelli legati al movimento femminista.

I materiali donati da Domenico Frezza sono composti principalmente da una miscellanea di documenti e manifesti politici degli anni 1967-1976 con particolare riguardo all'esperienza di Lotta continua.

In generale, a parte rari casi, gli archivi di persona depositato presso la Biblioteca hanno caratteristiche che non differiscono da quelle descritte da Grispigni e Musci: raccolte documentarie che conservano solo alcuni «documenti prodotti e circolanti in una data realtà territoriale in un determinato periodo»¹⁷. Tali fondi documentari si caratterizzano per una «forte specificità dell'elemento di raccolta della documentazione, al confine tra un archivio di persona e un «archivio improprio», intendendo con questa definizione «un insieme avente la struttura della “collezione, ovvero della “raccolta” ove il “vincolo”, elemento fondamentale per l'archivio “proprio” può essere inesistente o se esiste non ha il carattere della naturalezza e, anzi, si distingue proprio per la caratteristica opposta, per essere il risultato della “volontarietà” diretta del produttore»¹⁸.

5) Lucas Poy (Istituto de Historia Argentina y Americana, Buenos Aires)

Title: *The challenge of developing a labor history research center in Latin America. A presentation of the work done by the Centro de Estudios Históricos de los Trabajadores y las Izquierdas in Buenos Aires, Argentina*

The Centro de Estudios Históricos de los Trabajadores y las Izquierdas (Center for Historical Studies on the Workers and the Left, CEHTI) is an autonomous and self-financed research center devoted to the history of labor and the left, founded in 2016 in Buenos Aires, Argentina. The goal of this presentation is to briefly introduce the work done by the center as the conference discusses its incorporation as a new IALHI member.

The CEHTI draws upon the multiple perspectives of social, political, cultural, intellectual and gender history, enriched by interdisciplinary and renovated approaches. The boundaries of our research interests are intended to be generous, even deliberately ambitious. Argentina is, of course, one of the most important focuses, with its rich labor movement experience and a swift development of leftist currents. But we intend to overcome these limits, not only towards the Latin American region but also

¹³ Cfr. *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra 800 e 900. L'area pisana*, a cura di E. Capannelli e E. Insabato, coordinatore R. P. Coppini, Firenze, Leo S. Olschki, 2000. Si tratta dei seguenti fondi: Della Mea (pp. 116-18), Mancuso (pp. 181-84), Masini (pp. 190-197) e Sorbi (pp. 282-83).

¹⁴ Oltre alle schede già segnalate e facenti parte del repertorio a stampa pubblicato nel 2000, nel catalogo on-line del SIUSA si possono consultare le seguenti voci: M. Antonioli, F. Borelli, R. Ciampella, J. Cono, I. Garinei, S. Gatai, P. Ginori-Conti, M. Iacono, S. Lischi, E. Malatesta e G. Tanini.

¹⁵ Sull'attività di fotografo di A. Vinciguerra cfr. il suo libro *La bella rabbia: racconto fotografico in bianco e nero 1970-1976*, Agrigento, Lita, 1995.

¹⁶ Alessandra Lischi nasce a Pisa il 9 gennaio 1951. Si forma politicamente negli anni del movimento studentesco; nel periodo degli studi universitari fa parte della Lega dei comunisti in seguito ha collaborato sporadicamente alle attività di Democrazia Proletaria. Laureatasi in Lettere nel 1973, attualmente è professoressa associata all'Università di Pisa, dove insegna nel corso di laurea in Cinema, Musica, Teatro.

¹⁷ *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, a cura di M. Grispigni e L. Musci, cit., p. 33

¹⁸ Ibid.

on a global level. The CEHTI aims to study other countries' realities and promote the work of foreign authors, translating, discussing and re-appropriating their best contributions.

This global approach is motivated by several reasons. The most obvious one is the need to capture the global dynamics in the action of the subjects we explore —often with explicit “internationalist” purposes—, as well as to consider the increasingly claimed transnational and comparative analysis of different experiences and cases. But also because a narrow nationalism was one of the factors that affected historical studies of the labor movement in Argentina. This parochialism often worshiped local exceptionalities, ignored the obvious links between native actors and the outside, or was a way to disregard theoretical and empirical improvements that historiography and social sciences in general were making abroad.

The CEHTI promotes and coordinates several research groups, prepares conferences and lectures by guest speakers, and organizes workshops, seminars and teacher training courses. It also has a growing library and archive with a collection of books and historical sources, open to the general public. The center brings together dozens of researchers and lecturers based on the country's most important educational and scientific institutions, such as the University of Buenos Aires and the National Research Council (CONICET). Although its offices are located in Buenos Aires, it has correspondent members in other cities, such as Tucumán, Mendoza, Mar del Plata, and Rosario. The CEHTI forges its route with the support of its own members and friends, and is open to those students—both undergraduate and graduate—and scholars who wish to join. It seeks to promote collaboration and a fruitful dialogue with other spaces of intellectual and cultural production.

Twice a year, the CEHTI publishes the journal *Archivos de historia del movimiento obrero y la izquierda* and has put forward a book series (“Archivos. Estudios de Historia del movimiento obrero y la izquierda”), in collaboration with *Imago Mundi*, that already has six titles, with three more in preparation. Moreover, on a regular basis the CEHTI organizes an open congress (*Jornadas de historia del movimiento obrero y la izquierda*), putting together leading specialists on the field.

6) Richard Temple (Senate House Library, University of London)

Title: *The Ted Crawford papers*

One of the core objectives of Senate House Library (SHL), University of London is to highlight and promote the research potential of its written and archive collections. The **Ted Crawford papers** (reference MS1232) comprise part of SHL's extensive collection of Trotskyist archives and are therefore one of the Library's core collecting strengths.

<https://www.senatehouselibrary.ac.uk/our-collections/special-collections/archives-manuscripts/subject-guides-to-archives/trotskyist>

Ted Crawford is a veteran Trotskyist and scholar, who has edited the journal, *Revolutionary History*. The Crawford papers are now catalogued online,

<http://archives.libraries.london.ac.uk/Details/archive/110052940>

They give considerable detail about the contemporaneous and historical controversies raging within Trotskyism not only within the UK but also within the international Trotskyist communities.

Correspondents in the Crawford papers include not only a range of prominent UK Trotskyists (and former Trotskyists) such as Christopher Hitchens, Alex Callinicos, and Ray Challinor but also non-UK Trotskyists such as Albert Glotzer (USA), Nils Dahl (Norway), and Hector MacNeil (New Zealand). Some of the correspondents (eg Glotzer, Dahl) were associates of Trotsky himself so their recollections and perspectives are especially valuable.

The Crawford papers complement other Trotskyist archives in Senate House Library which give insights into international Trotskyism such as the Higgins/Richardson papers (MS1117) and the Ron Heisler collection (MS1174).

Senate House Library's recent engagement activities have included exhibitions and events highlighting political radicalism, particularly on the left. An example is last year's exhibition, *Radical Voices*, <https://www.senatehouselibrary.ac.uk/exhibitions-and-events/exhibitions/radical-voices>

Senate House Library continues to acquire Trotskyist archives as part of its collecting policy. The Library aims to attract collections of national and international importance as one of the leading research libraries in the arts, humanities and social sciences in the UK and Europe. The source of acquisition of this particular archive reflects the Library's network of donors and illustrates the importance of nurturing a mutually beneficial relationship between depositors and institutions.

15.00 IALHI Member presentation 2

7) Stefania Baschieri and Mario Salvadori (Centro documentazione di Lucca)

Title: *Sources for the Italian '68 history*

The Centro Documentazione di Lucca (Italy), formally established in 1974 but active in the 60s, is one of the first association of historical-political nature that occupies itself with the preservation of documents, periodicals and publications related to contemporaneous antagonist movements: left communists/bordighists, anarchists, trotskyists, marxists-leninists, workerists, feminists, underground, etc. in all their articulations and fractions. Divided into archive, newspaper library and library, it also collects the works of leading exponents of marxist and anarchist thought. The Centro is an association completely self financed and self managed. A its prerogative was to have collected a large amount of humble paper materials (leaflets, newsletters, brochures, posters, etc.), of which it obtained in 1994 the notification from Soprintendenza archivistica Regione Toscana. As far as it also has periodicals of various French, British, German and American radical organizations. Given heterogeneous ideological composition of its collaborators, the Centro does not have a predefined historiographical orientation and since its origins has maintained a neutral and equidistant position from the various political areas. To sum up: the Centro is not a theoretical but a service structure, used by students and researchers for degree thesis and publications. There are numerous materials on the Italian 68 that has its origins in the economic and social transformations produced at the beginning of the 60s by neocapitalism and defined by entrepreneurs as "economic miracle": exodus from the countryside and the south towards the industrialized regions of the north, the introduction of automatism (assembly line) in large factories with the consequent formation of the mass-worker, proletarianization of employees and technicians, mass education. The malaise of workers results in very hard strikes for all the 60s (such as FIAT, Valdagno, Petrolchimico, Pirelli) that do not dispute only the company management but also the moderated positions of the trade unions and of the traditional left parties. Cyclostylated information bulletins are multiplied inside the factories, small groups of intellectuals and workers are formed, alternative to the system that propose a different organization of work. Alongside the already existing newspapers of the extreme left, new periodicals of workerist orientation (such as Quaderni rossi, Classe operaia, Quaderni piacentini and others) and extraparlimentary political groups, that have as a theoretical reference the Frankfurt School and critical marxism, libertarian though or marxism-leninism, are born. At the end of the 1960s ideological fervor passed through universities and among middle school students, it extended to professions (doctors, psychiatrists, magistrates, architects), culture and the arts (music, cinema, theatre, painting). The feminist movement clashes with the masculine conservatism claiming the autonomous role of women at the family level and in the occupations and supporting divorce and abortion. The religious world is also involved. Common citizens fight against social injustice and *Lettera ad una professoressa* (1967) by don Milani denounces the authoritarian system of the Italian school and shakes traditional Catholic moderatism. All this long season of unrest is accompanied by another phenomenon, the original experience from the youthful rebellion of the underground and counterculture. The climate of protest, which unites the student movement and the labor movement, is often ignited by a strong antifascist heir of the Resistance, and is fed by the international situation: from the cultural revolution of Mao Tse Tung to the struggles of blacks in the United States, from movements of liberation of the Third World against the colonialism of the great western powers to the unrest in the satellite countries of the Soviet Union. These are the roots and the political and cultural components of the 68 in Italy.

8) Monica Di Barbora and Sara Zanisi (Fondazione ISEC, Sesto San Giovanni)

Title: *The exhibition «A large number: Signs images words from 1968 in Milan»*

Fondazione ISEC is committed to far-reaching activities aimed at promoting cultural knowledge and awareness:

- Encouraging research in the historic field and its dissemination through events, publications, exhibitions, laboratories
- Tutoring for researchers and students
- Promoting public history projects for active citizenships, addressed to the local community and the metropolitan Milano area
- Promoting educational and teaching programmes for teachers and schools, with laboratories in its archive
- Promoting internship and dual training projects
- Consulting services for archives and libraries
- For this year the main event organized by Fondazione ISEC will be closely linked to the themes of the IAHLI 49th Annual Conference. In fact, for 2018 the most important commitment of Fondazione ISEC is the preparation of an important exhibition on communication from the bottom in 1968. The exhibition will show off documentation available at the Fondazione's archive, but it will also host original material from other institutions and private archives.

The exhibition will be set up by Fondazione ISEC in collaboration with Base Milano and Luav University of Venice: the title is "Un grande numero. Segni immagini parole del 1968 a Milano" ("A large number: Signs images words from 1968 in Milan").

The exhibition will be open to the public from October 2nd to October 22nd 2018. Entry to the exhibition will be free of charge and it will be open to everyone.

The idea is to create an exhibition that is not just a presentation of documents, but also a moment of confrontation, dissemination, reflection and training: guided tours, laboratories, book presentations, cultural happenings and specific events for schools will be organized.

9) Minna Sannikka (Työväen Arkisto, Finland)

Title: *Oral histories of the Finnish Civil War – Making the audio recordings available*

The Commission of Finnish Labour Tradition, founded in 1960, operates within the Finnish Labour Archives by collecting and preserving oral history and memoirs. This collection of reminiscences offers an insight into labour tradition and everyday life of individuals.

When the Commission was founded, one of the aims was to collect oral history and memoirs of the Reds, who were defeated in the Finnish Civil War of 1918. After being silenced for decades, the Reds' need for sharing their experiences was enormous. As a result, the Commission gained a remarkable Civil War oral history theme collection that reflects the experiences and feelings of the losers of the war. The collection includes hundreds of oral history interviews and also written memoirs. Researchers have used the collection widely, but only transcriptions, whereas the original recordings have been nearly forgotten.

The year 2018 is the official remembrance year of the Finnish Civil War. Thus the interest in the Civil War oral history collection has increased both in research, media and public. Therefore the Commission is now aiming at making the original oral history recordings available to researchers and partly to broader audience. However, there are both legal and ethical restrictions that has to be taken into account when putting oral history audio recordings online or publishing them in media.

As a follow-up to the Finnish Labour Archives' previous presentation in the 2017 IALHI, I briefly introduce this ongoing project with the recordings. In addition, I overview the issues affecting the publicity and usage of the recordings, such as copyrights.

10) Elena Strukova (Center of socio-political history, State Historical Public Library, Moscow)

Title: *1968 in the pages of the periodical press of Soviet informals in the Perestroika*

In the years of perestroika, more than 2000 editions of various informal groups were published in the USSR. These were bulletins published in a small print run. Some editors could release only one number, some were publishing long enough.

For example, the Moscow newspapers "Svobodnoe slovo" (Free Word), "Express Chronicle", the Riga newspaper "Atmoda" provided weekly updates to the readers of the newspaper.

There also was some target audience for publications of youth movements, for example, the magazine of the student club "Obshina" (Community).

Representatives of new political movements were actively interested in the past, both of the Soviet country, and of worldwide history of political movements and revolutions in the twentieth century.

During the years of perestroika, the events of 1968 gave several significant facts, for the participants of the first Soviet non-normal groups to understand. These are student demonstrations in Paris, the entry of Soviet troops into Czechoslovakia, as well as the release of the first exemplar of the Soviet underground newsletter «Hronika tekuschih sobytyi» (Chronicle of Current Events). The editor of the first exemplar was the Soviet poetess and human rights activist Natalya Gorbanevskaya.

At the same time, the interest of Soviet informals was mainly transferred to the events in Czechoslovakia for this there are several reasons:

- There were close ties with the East European oppositionists. In particular, the Eastern-European news agency was closely associated with the Express-Chronicle newspaper, thanks to which a lot of publications in the newspaper were devoted to the events in Eastern Europe.

- The second significant factor was the success of the heroes of the "Prague Spring" in Czechoslovakia during the "velvet revolution". Vaclav Havel, Alexander Dubcek and many others were actively involved in the processes of democratic transformation in the country. Their destinies became the focus of attention of the Soviet informal press.

It may seem strange, we mention the student demonstrations in France only in some student magazines. This does not mean that the events in Paris were less important for history. This means only that for Soviet informals, the bright page of resistance in Czechoslovakia was a more relevant example, for how should they act in conditions of perestroika.

11) Iuliia Usacheva (The State Museum of Political History of Russia, St. Petersburg)

Title: *1968. USSR in the context of world politics*

Abstract to be delivered

12) Geert Van Goethem and Donald Weber (Amsab-ISH)

Title: *Archives of Camille Huysmans, secretary of The Second International 1905-1922*

Abstract to be delivered